

Scacco ai clan che gestivano la droga

Quattordici misure cautelari, 78 indagati, quasi mezzo quintale di eroina e marijuana e 18mila euro sequestrati: sono questi i numeri dell'operazione Brown Eagle-Honey, scattata all'alba di ieri, ed eseguita dai carabinieri delle Compagnie di Catanzaro e Girifalco, con il supporto dei militari di Isola Capo Rizzuto e Lamezia Terme. Un'operazione congiunta, coordinata dalla Dda di Catanzaro, che ha svelato la saldatura fra esponenti della criminalità albanese e della criminalità rom di Catanzaro, accusati di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, estorsione e ricettazione. La droga, prevalentemente eroina, arrivava dalla Turchia e, passando per l'Albania, veniva importata in Italia attraverso il porto di Bari, per essere poi smistata nelle piazze di spaccio di Crotona, Catanzaro e provincia.

I vertici dell'organizzazione

Secondo le risultanze investigative, a capo dell'organizzazione c'era Arkez Dibrani, detto zio, di stanza in Albania, da dove dirigeva i traffici di droga, assumendo le decisioni sul trasporto della sostanza stupefacente e mettendo a disposizione dell'attività illecita gli autisti e i mezzi di trasporto dell'azienda "Ke.gi. service", a lui riconducibile, con sede a Durazzo. Dibrani era coadiuvato da Samuel Garuja, Isa Garuja e Samuel Muca. I tre si occupavano della rete di distribuzione della sostanza stupefacente a Catanzaro, stabilendo i contatti con gli acquirenti all'ingrosso di eroina. Ordinavano e ricevevano i carichi di droga provenienti dall'Albania e curavano personalmente, o tramite corrieri, il trasporto della sostanza stupefacente da Bari a Catanzaro. Assieme al loro capo Dibrani procuravano assistenza legale ai sodali sottoposti a controllo o arrestati dalle forze dell'ordine. Decisivo anche il ruolo di un altro indagato, Elton Ismaili, di stanza a Bari, il quale poteva contare su entrate anche nella filiera dei controlli doganali in Italia e in Albania, funzionali alla movimentazione dei carichi di droga.

Il ruolo dei rom di Catanzaro

Le indagini hanno dimostrato che fra i principali acquirenti all'ingrosso dell'eroina importata dall'Albania vi erano le famiglie rom di viale Isonzo. Secondo gli inquirenti, si tratta di famiglie che agiscono come vere e proprie organizzazioni criminali, dedite al traffico di droga, molto coese al loro interno, per via del vincolo di sangue che lega i componenti al nucleo familiare di appartenenza. I rapporti di affari fra i trafficanti albanesi e le famiglie di etnia rom erano basati sulla fornitura a credito delle partite di droga, che venivano poi saldate con i proventi dello spaccio al dettaglio.

Le dichiarazioni dagli indagati

Un apporto fondamentale alle indagini, oltre alle numerose intercettazioni telefoniche ed ambientali, e ai servizi di controllo e pedinamento, è stato fornito anche dalle dichiarazioni spontanee rese da alcuni indagati. Fermato nel 2015, Francesco Gasparro riferì ai carabinieri di Girifalco informazioni utili a far emergere il ruolo dei trafficanti albanesi e l'identità dei basisti italiani, fra cui Giuseppe Foderaro. «Samuel Muca farebbe giungere l'eroina a destinazione per il tramite di corrieri sempre diversi

– si legge nell’ordinanza – quando arriva il corriere, la prima tappa è quella di traversa Isonzo di Catanzaro, ove consegnano parte della sostanza stupefacente a soggetti di etnia rom tra cui tale Fabio e famiglia e tale Mario, detto occhio storto, poiché loro pagano l’acquisto di grossi quantitativi di eroina in contanti e subito e ciò consente a Muca di pagare nell’immediatezza i corrieri che, in caso contrario, non scaricherebbero la merce. La seconda tappa è effettuata a Borgia, presso l’abitazione di una persona di 65 anni, che io non conosco, che dietro corrispettivo mensile superiore a 1.000 euro custodirebbe la restante parte della sostanza».

Le minacce del clan Bellocco

È sempre Gasparro, nel suo racconto ai carabinieri, a svelare il fastidio del clan Bellocco nei confronti dei trafficanti albanesi. «Ultimamente sto notando che soggetti da poco usciti dal carcere stanno riallacciando i contatti con Foderaro – riferiva l’indagato - imponendogli di lavorare per loro (...) al chiaro fine di togliere dagli affari Muca (...) mi confidava che era stato costretto a rompere i rapporti con Muca perché dei referenti del clan Bellocco di Rosarno gli avevano imposto di acquistare da loro l’eroina a fronte di un maggior guadagno, anche perché in caso contrario ci sarebbero state delle ritorsioni nei suoi confronti. Gli stessi aggiungevano che gli albanesi avrebbero avuto vita breve».

I destinatari delle misure cautelari

Samuel Muca (detto Erman) Isa Garuja (detto Goni o Antonio) Donato Bevilacqua (alias “Mario i cicatu” o “Occhiu stortu”) Samuel Garuja (alias Turi) Fabio Bevilacqua, Santo Vittimberga (alias Puffo, Nano o Sandro) Enzo Costantino (alias Enzarè) Maurizio Abbruzzese (alias il Gambero) Luciano Abbruzzese Armando Abbruzzese (alias Piti piti) Cosimo Passalacqua (alias Scateletta o Cocò) Salvatore Folino Perri Nicola Pasqualino Trusciglio

Letizia Varano